

Happening, New Dada, Nouveau Réalisme



HAPPENING, NEW DADA, NOUVEAU RÉALISME

Dagli anni Cinquanta si diffondono in Occidente prodotti come le automobili utilitarie, i frigoriferi, le lavatrici, il cibo in scatola, le bevande confezionate, i vestiti realizzati in serie: è l'**epoca del consumismo** e questi prodotti di massa ne costituiscono il simbolo. Parallelamente, in arte prende vita una **forma di realismo fondata sulla centralità di questi nuovi oggetti**, che vengono prelevati, modificati e resi parte integrante dell'opera. La nuova poetica degli oggetti prese forma consapevole nelle tendenze del **New Dada** in America e del **Nouveau Réalisme** in Europa, sfociando nella **Pop Art**. Il fenomeno più rilevante nato da queste premesse fu un rinnovamento dell'idea stessa di "opera", con la comparsa degli **happening**.



>> Allan Kaprow, *Yard*
(*'Cortile'*), 1961. Happening. New York, Martha Jackson Gallery.

PUNTI-CHIAVE DELL'HAPPENING, NEW DADA, NOUVEAU RÉALISME

- il coinvolgimento del pubblico, che interagisce con l'ambiente e partecipa all'azione;
- la durata limitata: l'evento ha luogo in uno spazio e in un tempo precisi;
- la fusione di ambiti espressivi distinti: arti visive, musica, danza, teatro;
- la ridefinizione dell'idea di opera, che diviene un'esperienza totale
- in pittura uso delle tecniche del collage e dell'assemblaggio
- opere che sono il risultato di un rapporto diretto con la vita quotidiana



>> Arman,
La poubelle de Bernard Venet, 1970. Rifiuti in
una teca di plexiglas,
122x61x61 cm. © Arman
studio.

NEW DADA AMERICANO

Il termine **New Dada** è coniato nel **1958** dalla critica Barbara Rose, in un articolo dedicato agli artisti **Allan Kaprow, Cy Twombly, Robert Rauschenberg e Jasper Johns**: le loro opere si distinguono per la fusione di **campi artistici diversi** e l'impiego di **oggetti industriali** e spesso banali, in pieno stile dadaista. In pittura, tramite le tecniche del **collage e dell'assemblaggio** di oggetti, questi artisti recuperano la tridimensionalità e la figura, superano l'astrazione e danno vita a opere che sono il risultato di un **rapporto diretto con la vita quotidiana** nelle grandi città, affascinante e disorientante allo stesso tempo.

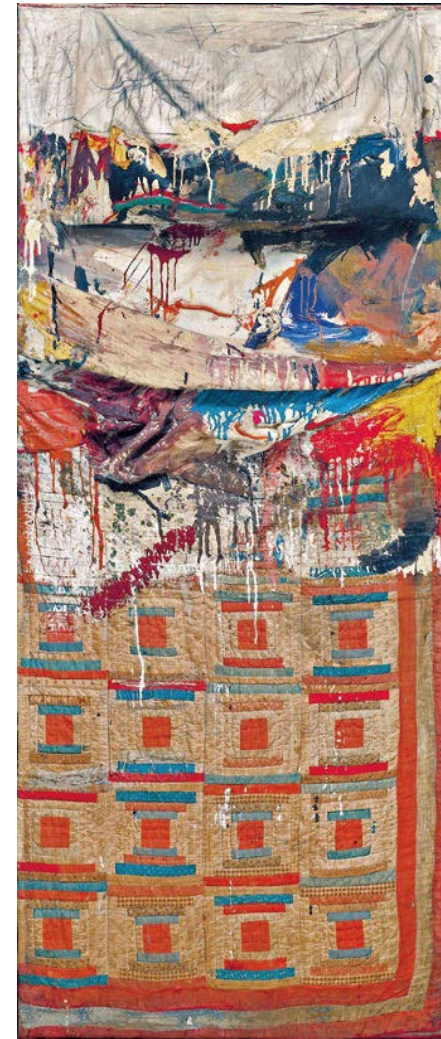
>> Cy Twombly, *Leda and the Swan* ('Leda col cigno'), 1962. Olio, matita e pastello a cera su tela, 190,5x200 cm. New York, Museum of Modern Art.



ROBERT RAUSCHENBERG

Tra i maggiori esponenti del **New Dada**, **Robert Rauschenberg** (1925-2008) inventa la tecnica del ***Combine Painting***, ‘dipinto combinato’: si tratta dell’assemblaggio di disegni, fotocopie, stampe, fotografie e oggetti trovati, che sovrappongono informazioni di ogni genere. Rauschenberg si occupò anche di danza moderna, di televisione sperimentale, di performance e arte ambientale.

BED *Bed* (1955) è un letto singolo con coperta e lenzuola, trasformato in un quadro: l’artista lo ha appeso e “ripassato” con pennellate vigorose che ricordano l’Action Painting, sgocciolamenti consueti per una tradizionale tela bianca che qui è un lenzuolo. Il letto è sfatto come dopo una notte di sonno e porta, dunque, le tracce del suo uso normale e quotidiano.



>> Robert Rauschenberg, *Bed* (*‘Letto’*), 1955. Olio e matita su cuscino, trapunta e foglio su supporti in legno, 191,1x80x20,3 cm. New York, Museum of Modern Art.

JASPER JOHNS

Jasper Johns (1930) dal 1954 comincia a dipingere **soggetti volutamente quotidiani**: bersagli, mappe geografiche degli Stati Uniti, bandiere americane. Johns unisce l'**antica tecnica romana dell'encausto** a quella del **collage**: l'artista inzuppa alcuni giornali nella vernice, li incolla sulla tela, li copre con strati di cera diluita a caldo insieme al colore. La superficie risulta, così, trasparente e mostra il colore e le parole dei ritagli di giornale sottostanti. In tal modo, la percezione dell'**oggetto quotidiano** dipinto **si complica**, invitando il pubblico a riflettere sulla natura della pittura e dell'oggetto stesso.

>> Jasper Johns, *Bersaglio con calchi in gesso*, 1955. Encausto e giornali su tela con calchi in gesso dipinto assemblati, 129,5x111,8 cm. New York, Collezione privata.



NOUVEAU RÉALISME

Mentre negli Stati Uniti si diffonde il New Dada, in Francia si sviluppa il gruppo **Nouveau Réalisme**, 'Nuovo Realismo', su iniziativa del critico Pierre Restany (1930-2003). Gli artisti del gruppo espongono la realtà quotidiana in tutti i suoi aspetti contraddittori e brutti e utilizzano spesso **oggetti rovinati e consumati**, con l'obiettivo di costruire una vera e propria **memoria del presente**; esemplari a questo proposito sono le ***Compressioni di ferraglie*** di César (1921-1998), in cui l'artista ammassa **frammenti di automobili** trovati in discariche a cielo aperto, o le accumulazioni di spazzatura di Arman (1928-2005).

>> César, *Compressione "Ricard"*, 1962. Elementi d'automobile compressi, 153x73x65 cm. Parigi, Centre Pompidou.



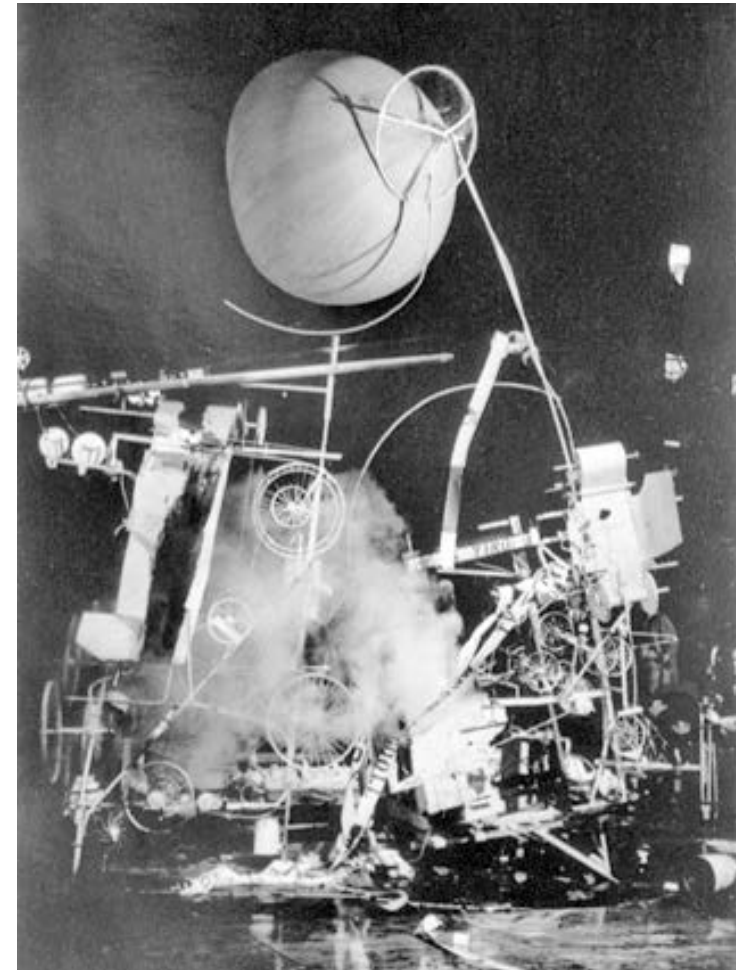
JEAN TINGUELY e DANIEL SPOERRI

Jean Tinguely (1925-1991) è autore di **macchine costruite con vecchie parti di ferro, posate, utensili, ruote, motori e altri reperti saldati tra loro**, che diventano il **simbolo delle nuove tecnologie e della robotica** nella società moderna.

L'artista è celebre inoltre per la performance ***Omaggio a New York*** (1960), un **enorme congegno fatto di ruote e motori**, presentato e distrutto nel giardino del MoMA, simbolo contraddittorio della durata effimera delle opere d'arte.

Daniel Spoerri (1930), con i suoi ***Tableaux pièges***, 'Quadri trappola', riflette sul concetto di tempo e cristallizza situazioni banali e quotidiane nelle forme di un'opera d'arte: un tavolo improvvisato per la colazione diventa così una scultura perenne esposta alla "venerazione" del pubblico.

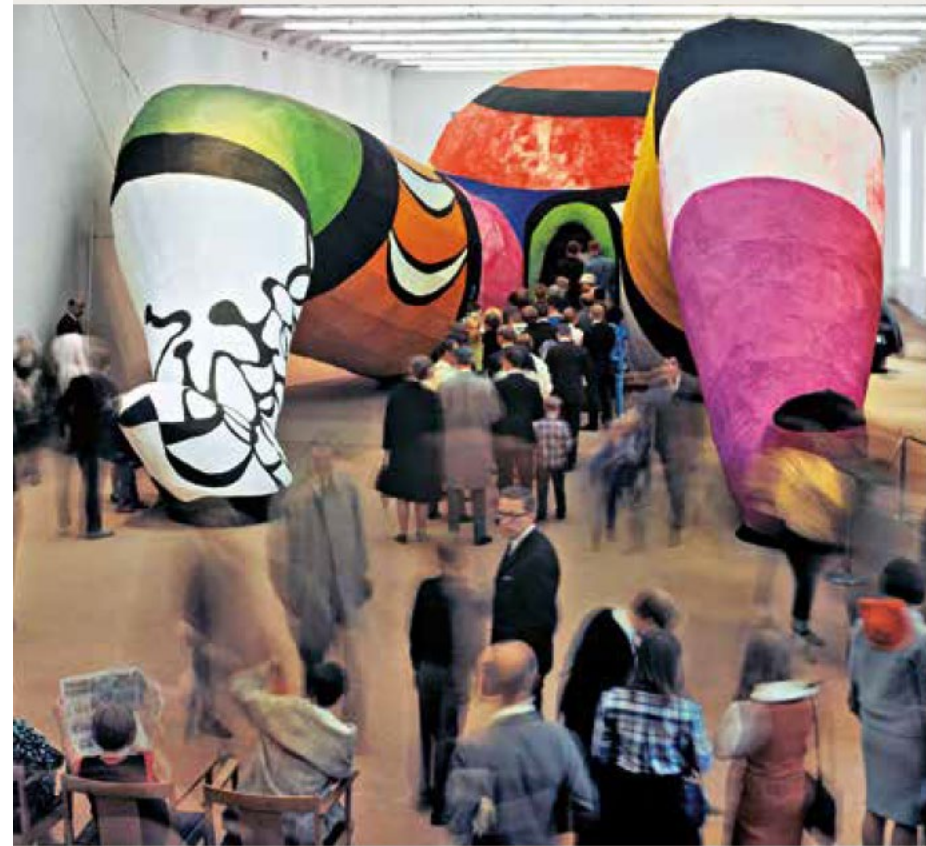
>> Jean Tinguely, *Omaggio a New York*, 1960.
Performance tenuta nel giardino del Museum of Modern Art di New York. Fotografia di David Gahr



NIKI DE SAINT PHALLE

Il gruppo dei *Nouveaux Réalistes* comprendeva un'ex modella nota con lo pseudonimo **Niki de Saint Phalle** (1930-2002). Si dedicò a sculture di donne che riprendono le forme esagerate delle veneri preistoriche, definite *Nanas* e decorate con strisce e forme colorate. L'artista ha poi realizzato a Capalbio, in Toscana, il *Giardino dei Tarocchi*, in cui questa tecnica scultorea, con uno stile che ricorda le fantasmagorie del Parco Güell di Gaudí, si fonde alle suggestioni delle carte dei tarocchi di Marsiglia.

HON-EN KATEDRAL Si tratta di una gigantesca opera corale voluta dal direttore del Moderna Museet di Stoccolma Pontus Hultén e realizzata dagli artisti Jean Tinguely e Per Olof Ultvedt (1927-2006) insieme a Niki de Saint Phalle che ne era l'ideatrice. L'installazione, alta sei metri per ventitré di lunghezza, raggiungeva il soffitto e riempiva la sala espositiva, in parte gioiosa macchina dell'immaginazione, in parte creatura viva, compressa in uno spazio che non riusciva a contenerla. Il pubblico entrava, si prestava al gioco, attraversava l'opera e visitava le attrazioni che gli artisti avevano disseminato all'interno.



>> Niki de Saint Phalle, *Hon-en katedral*, 1966. Installazione presso il Moderna Museet di Stoccolma.

YVES KLEIN

L'artista più complesso è sicuramente il francese **Yves Klein** (1928-1962). Il suo percorso comincia con un viaggio in **Giappone** dove diviene maestro di judo e si avvicina alla spiritualità buddista; di ritorno a Parigi nel **1954** traduce sulla tela le sue idee riguardo al **rapporto tra arte e universo spirituale**. I suoi quadri sono superfici monocrome che richiamano la luce e l'infinito, ma Klein è particolarmente affascinato dalle simbologie del **colore blu**, tanto da brevettare una tonalità con la sigla di *IKB (International Klein Blue)*: il blu ricorda al pittore i **cieli affrescati di Giotto**, le volte delle chiese medievali e suggerisce un'idea di **spiritualità**. Nel **1958** la galleria parigina Iris Clert ospita una mostra dedicata al pittore e intitolata **Le Vide**, 'Il Vuoto', in cui Klein **svuota completamente lo spazio espositivo** per riempirlo simbolicamente con la propria "sensibilità". Durante l'inaugurazione i visitatori possono acquistare parte della **"sensibilità dell'artista"** e vengono anche invitati a bere dei cocktail di colore blu. Tra la folla che partecipa al **rito, tra sacro e profano**, compaiono inoltre due giapponesi in kimono e alcuni gendarmi.



>> Yves Klein, *Do-Do-Do (RE 16)*, 1960. Spugne, ghiaia, pigmento blu e resina sintetica su legno, 199x165 cm. Collezione privata.

YVES KLEIN - Antropometrie dell'Epoca blu

Nel 1960 Yves Klein presenta le *Antropometrie dell'Epoca blu* presso la Galleria Internazionale d'Arte Contemporanea di Parigi; si tratta di una **performance** in cui **tre modelle nude si ricoprono di vernice blu e imprimevano le proprie sagome** sui muri e sul suolo, al suono di una **sinfonia** composta da una sola nota ripetuta. La galleria è immersa in un'**atmosfera sospesa** e l'azione ricorda un **rituale sacro**. Questa performance riassume le **influenze** che il pittore deriva dalle **discipline marziali** e dalla **spiritualità buddista** conosciute in Giappone. Le impronte delle modelle fissate sulla tela possono sembrare delle tenaglie serrate, delle Veneri della fertilità, ma anche le “**ombre di Hiroshima**”, ovvero le sagome proiettate su muri e strade dai corpi investiti dall'esplosione della bomba atomica il 6 agosto 1945. In questo contesto, il **blu rappresenta la bellezza assoluta** che plasma e smaterializza i corpi in una **dimensione metafisica e spirituale**.



>> Yves Klein, *Antropometrie dell'Epoca blu (ANT 82)*, 1960. Pigmento puro e resina sintetica su carta montata su tela, 156,5x282,5 cm. Parigi, Centre Pompidou.

PIERO MANZONI

Le opere dell'artista **Piero Manzoni** (1933-1963) nella loro radicale originalità proseguono le **riflessioni dadaiste** e gettano le **basi per l'Arte Concettuale** degli anni Sessanta. Tramite l'utilizzo e la **decontestualizzazione di oggetti quotidiani** o la **realizzazione di azioni dissacranti**, l'arte di Manzoni riflette sui seguenti temi:

- il **ruolo dell'artista** e dell'arte contemporanea;
- i concetti di **autenticità dell'opera** e firma dell'artista;
- l'influenza del **mercato dell'arte**;
- la rivolta **contro la società dei consumi**.

Nella serie degli ***Achromes*** (1962), 'senza colori', per esempio, Manzoni dipinge di bianco oggetti disparati come stoffa piegata, pietre o panini denunciando l'**inutilità del quadro** nell'epoca contemporanea.



>> Piero Manzoni, *Achrome*, 1962. Pane e caolino su tela, 26,5x26,5 cm. Collezione privata.

PIERO MANZONI - Merda d'Artista

In *Merda d'artista* (1961) Piero Manzoni raccoglie, invece, novanta confezioni simili a quelle della carne in scatola per racchiudere le sue feci e venderle a peso d'oro, screditando l'idea romantica dell'opera d'arte come capolavoro prezioso.

Sono tutte azioni che ruotano intorno a interrogativi ben precisi:

- chi è l'artista?
- che importanza ha la sua firma?
- chi stabilisce che un oggetto è un'opera d'arte?
- qual è il rapporto tra il valore culturale ed economico di un'opera?

>> Piero Manzoni, *Merda d'artista n. 014*, 1961. h. 4,8 cm, diam. 6,5 cm. New York, Museum of Modern Art.



©Istituto Italiano Edizioni Atlas 2022

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Giulia Baccanelli, Lia Cappelletti

Autori dell'opera: Angela Vettese, Annibale Pinotti

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**. Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: elleon/iStock; Frank van den Bergh/iStock; Bridgeman Images; Raffaello Bencini/Bridgeman Images; Alfredo Dagli Orti/Shutterstock; Universal History Archive/Shutterstock; Universal Images Group North America LLC/Alamy/IPA; Bridgeman Images; Foto Scala, Firenze.